

Stradivari Festival. Ieri doppio appuntamento all'auditorium Arvedi

# La passione per i violini non ha né confini né età

di Roberto Codazzi

CREMONA — Questo è il tema della riflessione: a quale repertorio è più congeniale il suono degli Stradivari? A tutti, potrebbe essere la risposta dopo aver ascoltato il concerto di ieri mattina all'auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino. Lo Stradivari Quartet ha infatti spaziato da Mozart a Piazzolla (eseguito come bis), passando per Schumann e Webern, offrendo per ciascuno di questi autori — rappresentanti di stili e mondi culturali e storici diversi — la medesima efficacia timbrica ed esecutiva. L'ensemble è una sorta di melting pot del pentagramma e comprende due musicisti di origine eivstica (il violinista Sebastian Bohren e la violon-



Un momento di Quante storie per un violino!

cellista Maja Weber), un violinista italiano di origine polacca (Lech Antonio Usczynski), un violinista cinese (Xiaoming Wung). Maja Weber si era già esibita martedì scorso, sempre per lo Stradivari Festival, con il Duo Leonore, ovvero con il pianista svedese Per Lundberg. Notevoli i quattro "Strad" in dotazione al gruppo: in ordine cronologico si tratta del violino King George 1710 (Bohren), del violino Aurea 1715 (Wung), del violoncello Bonamy Dobree-Suggia 1717 (Weber), della viola Gibson 1734 (Usczynski). Lo Stradivari Quartet ha distillato brani di autori diversi ancorché composti in momenti di inquietudini sociali e politiche che emergono — in modo più o meno evidente — dalla musica. È il caso del Quartetto n. 23 in fa maggiore KV 590 di Mozart proposto in apertura, scritto dal geniale Amadeus nelle ore in cui cadeva l'Ancien Régime,

con l'avvento della rivoluzione francese. Mozart, va da sé, non pensa certo di salire sulle barricate, ma le sue armonie cominciano a prefigurare tensioni romantiche, ed è ciò che lo Stradivari Quartet ha mostrato nella propria interpretazione, per con una sonorità sostanzialmente luminosa e penetrante. Ben più inquieta è la temperie manifestata da Anton Webern nel suo Langsamere Satz, composto all'alba del novecento quando in Europa iniziavano a soffiare venti di tempesta. Il linguag-



Lo Stradivari Quartet ieri mattina all'Auditorium Arvedi